Signora Buchmann, quali sarebbero le conseguenze per la Svizzera se l’iniziativa sulla biodiversità venisse accettata?

Redaktion DeFacto, Nina Buchmann
17th September 2024



L’iniziativa per la biodiversità sarà sottoposta alle urne il 22 settembre. Il comitato d’iniziativa vuole inserire la protezione delle risorse naturali nella Costituzione. A tal fine, è necessario proteggere meglio le aree naturali necessarie, stanziare risorse finanziarie e responsabilizzare la Confederazione e i Cantoni. Nina Buchmann spiega le possibili misure per proteggere la biodiversità e le conseguenze dell’iniziativa.



Quali misure politiche specifiche può adottare un Paese in generale per proteggere la biodiversità?

Nina Buchmann: Abbiamo bisogno di misure politiche che si concentrino

sull’intero sistema. Questo “sistema” può essere un ecosistema o un sistema alimentare. Ciò significa che abbiamo bisogno di misure che tengano conto delle interazioni all’interno del sistema, ma anche delle condizioni quadro di questo sistema. Un esempio: Non possiamo proteggere una singola specie designando un’area protetta se le condizioni climatiche del suo habitat cambiano. Ciò significa che dobbiamo adottare misure di protezione del clima per preservare e aumentare la biodiversità in Svizzera.

In generale, abbiamo bisogno di misure politiche che sostengano un’agricoltura sostenibile e una politica energetica e di pianificazione del territorio rispettosa delle risorse, e non di misure individuali che riguardano solo singoli componenti del sistema. Concretamente, in Svizzera ciò potrebbe riguardare i pagamenti diretti per l’agricoltura, ad esempio per un maggior numero di aree per la promozione della biodiversità, per il sostegno all’agricoltura di precisione, in cui si applicano meno fertilizzanti e meno pesticidi per area, ma la produzione può continuare a essere redditizia. Abbiamo bisogno di misure che sostengano la produzione ecologica in Svizzera, in modo da non dover importare (ancora di più) da Paesi che hanno meno requisiti per l’agricoltura di quelli che abbiamo già oggi in Svizzera. Altrimenti il problema verrebbe solo spostato. In termini di pianificazione territoriale, ciò potrebbe significare in particolare ridensificare le aree esistenti, evitare lo sfrangiamento dei margini dei villaggi, ma anche limitare la conversione degli appartamenti in affitto nelle città, il che significa che c’è meno spazio disponibile per gli affitti, che gli affitti diventano troppo alti e che devono essere sviluppate nuove aree per gli appartamenti nell’area circostante, il che a sua volta può portare a una riduzione della biodiversità. Ci sono esempi simili per la politica energetica, persino per la politica fiscale…

In che modo la promozione della biodiversità contribuisce alla protezione del clima?

La promozione della biodiversità non contribuisce direttamente alla protezione del clima. È vero il contrario: la protezione del clima è un mezzo essenziale per promuovere la biodiversità. Perché? Prevediamo che i cambiamenti climatici di origine antropica avranno un impatto negativo sulla biodiversità in futuro, perché le condizioni ambientali per gli organismi e gli ecosistemi cambieranno in modo significativo se non riusciremo a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra. Sappiamo anche che gli ecosistemi ricchi di specie sono in grado di affrontare meglio i cambiamenti ambientali, cioè sono più resilienti di quelli poveri di specie. La promozione della biodiversità è quindi utile per mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

Quali cambiamenti specifici ci si potrebbe aspettare se l’iniziativa venisse adottata?

La formulazione dell’iniziativa è molto ampia. A seconda di come viene letto o interpretato il testo, l’intera Svizzera potrebbe essere messa sotto tutela o protetta. Questa formulazione ampia è probabilmente anche all’origine delle dichiarazioni contraddittorie apparse sulla stampa. “Preservare il paesaggio urbano” significa che nelle città non si può fare densificazione? “Proteggere

il paesaggio” significa che non si possono designare aree per le energie rinnovabili? Se così fosse, questi cambiamenti sarebbero probabilmente controproducenti in termini di protezione della biodiversità in Svizzera, perché sarebbe necessaria una maggiore superficie di insediamento e l’uso di energia rimarrebbe alimentato da fonti fossili, il che non contribuirebbe né alla protezione del clima né alla tutela della biodiversità.

Come valuta le possibilità di attuazione dell’iniziativa?

Penso che sarebbe estremamente difficile da attuare, poiché l’iniziativa – a seconda di come viene letto o interpretato il testo – renderebbe più difficile lo sviluppo sostenibile in Svizzera.

Nina Buchmann

Nina Buchmann ha studiato geoecologia presso l’Università di Bayreuth e ha conseguito il dottorato in ecologia vegetale nel 1993. Dal 2003 è professoressa di Scienze delle praterie presso il Dipartimento di Scienze ambientali del Politecnico di Zurigo. La ricerca di Nina Buchmann si concentra sull’ecofisiologia delle piante e degli ecosistemi, sulla biogeochimica degli ecosistemi terrestri e sulle interrelazioni tra biodiversità, funzioni ecosistemiche e utilizzo sostenibile delle risorse.

immagine: flickr.com